

ta, che sa dominare le sue passioni ed è fedele osservante delle leggi di Dio e della Chiesa. Quasi non si conoscono santi politici e santi militanti. Nel processo di liberazione si è venuto a creare il clima per un altro tipo di santità: oltre a lottare contro le proprie passioni (compito permanente), si lotta anche contro i meccanismi di sfruttamento e di distruzione della comunità. Emergono allora virtù difficili ma reali: solidarietà con quelli della propria classe, partecipazione alle decisioni comunitarie, lealtà nei confronti delle decisioni prese, superamento dell'odio contro le persone che sono agenti dei meccanismi dell'impoverimento, capacità di spingere lo sguardo oltre gli interessi immediati e di lavorare per una società futura che ancora non si vede e che forse non godremo. Questo *nuovo tipo di ascesi* presenta le proprie esigenze e le proprie rinunce, per mantenere il cuore puro e sempre orientato dallo spirito delle beatitudini » (L. Boff, « *Mistica e politica: contemplativo nella liberazione* », in: *Il cammino della Chiesa con gli oppressi*, Bologna 1983, pp. 247-248).

« Quell'amore che è allo stesso tempo risposta alla volontà di Dio e all'acuto dolore dell'umanità attuale, è ciò che chiamiamo *amore politico*...

Questo amore politico ha delle caratteristiche tipiche... e comporta delle virtù specifiche. Esige una propria ascesi che rinvia all'ascesi fondamentale cristiana: la *kénosis* cioè l'abbassamento al mondo della povertà e dei poveri, come spogliamento di se stessi; l'ascesi necessaria per la denuncia e lo smascheramento, per mantenere la pazienza storica e la solidarietà con i poveri. Promuove la crescita di una fede e di una speranza mature, le quali se riescono a perseverare e crescere lo fanno dal luogo che implica per loro la massima tentazione. Facilita la creatività cristiana (pastorale, liturgica, teologica, spirituale), che si genera dal "rovescio" della storia (cioè a partire da coloro che "non contano" - n. d. trad.).

Suscita soprattutto, *quasi ex opere operato*, la persecuzione. La profezia di Gesù si realizza in questo campo inesorabilmente. Un tale amore "politico", contrariamente ad altri tipi di amore, scatena la specifica sofferenza della persecuzione da parte di tutti i poteri di questo mondo. Non qualunque tipo di cristiano, ma senz'altro i cristiani politici vengono attaccati, diffamati, minacciati, espulsi, imprigionati, torturati ed assassinati... Perciò si deve parlare di *martirio*...

Nell'azione politica è necessario lo spirito di Gesù: la purezza di cuore, la castità profonda per conoscere le cose come sono senza manipolarle in proprio favore, per analizzare con sincerità successi e fallimenti nelle lotte e nei progetti di liberazione, per mantenere come criterio di azione ciò che più conviene alle maggioranze povere e per superare la tentazione del dogmatismo così vicino all'attività

politica. [...] C'è bisogno di viscere di misericordia per non relativizzare in maniera sproporzionata il dolore del popolo e ridurlo a necessario "costo sociale", per non chiudere il futuro al nemico riconoscendo il positivo che può esserci in lui, per non soffocare la difficile possibilità del perdono e della riconciliazione. E' necessaria l'umiltà di sapersi in fondo "servi inutili", anche peccatori, per mantenere la gratuità nell'azione, chiedere forza nella difficoltà e portare avanti la liberazione come uno che si sa perdonato ». (J. Sobrino, *Liberación con espíritu*, Santander 1985, pp. 101-105, cf p. 213).

Vangelo - vita - società

« Si vuol dire che il vangelo è la "carta di identità" delle comunità ecclesiali di base. Di fatto, il vangelo è ascoltato condiviso e creduto. E' alla sua luce che i partecipanti riflettono sui problemi della vita. E' qui un tratto tipico della comunità di base: il vangelo vi viene incessantemente confrontato con la vita e con le situazioni. Non è soltanto un libro meraviglioso e consolatore. Oltre a questo, è anche e soprattutto luce, fermento. In questi ceti poveri, il vangelo appare qual è: buona-notizia, messaggio di speranza, di promessa e di gioia.

Il rapporto tra vangelo e vita implica un processo lento e difficile. Agli inizi, la Parola porta a interessarsi dei problemi interni al gruppo, una sofferenza un caso di disoccupazione, ecc. Col tempo, il gruppo si apre alla problematica sociale dell'ambiente, della vita o del quartiere. In una fase ancora più evoluta, il gruppo si colloca politicamente di fronte al sistema sociale. Ci si interroga allora sul sistema vigente dell'organizzazione sociale. L'azione corrispondente a tale livello di coscienza è la partecipazione agli strumenti di lotta del popolo: sindacati, movimenti popolari diversi, partito, ecc.

Il vangelo, nelle comunità di base, viene partecipato nella maggiore libertà. Tutti possono parlare. Tutti sono invitati a dire la loro parola sul vangelo, a dare il proprio parere rispetto ad un fatto o a quella data situazione. Sorprendentemente, l'esegesi popolare si avvicina molto all'antica esegesi dei Padri della chiesa. E' un'esegesi che va oltre le parole e che coglie il senso "di vita" (o spirituale) del testo. La vita è il luogo dove risuona la Parola di Dio.

La parola evangelica opera sempre una demarcazione nel cammino di una persona. Questa le fa dire: « Quando ancora non conoscevo la luce del vangelo... Ma dopo che sono venuto a conoscere Gesù Cristo... Dopo che sono entrato nella via del vangelo... ». Nelle comunità di base il vangelo si mostra davvero una parola trasformatrice ». (L. Boff, *Chiesa: carisma e potere*, Roma 1984, pp. 213-215).